

In italiano, please!

Linguistica Il dibattito sui prestiti anglofoni in italiano nella ragguardevole raccolta a cura dell'Accademia della Crusca, della Società Dante Alighieri e del gruppo di studio Coscienza Svizzera

Stefano Vassere

«Quando una parola come *selfie* viene introdotta nella lingua in tempi così rapidi e in quantità così massicce, è del tutto inutile proporre alternative, per quanto ben congegnate: il tempo necessario a riconoscere il fenomeno, individuare possibili alternative, condividerle e lanciarle è nettamente superiore a quello impiegato dalla parola ad affermarsi nel linguaggio giornalistico, in quello dei *social media* e nell'italiano comune».

Il lessico è il riflesso di ciò che accade nell'ambito dei comportamenti di ampia portata

Il lessico, si sa (o si dovrebbe sapere, tra linguisti), è la componente più di superficie di una lingua: è quella che si vede di più ma è anche quella più esposta, ai capricci del tempo, a esistenze spesso repentine ed effimere, alle mode, ai costumi. Ed è proprio per quest'ultimo ruolo di cartina di tornasole dell'aria linguistica che tira che il lessico è spesso manifestazione esplicita, sintomatica, di attitudini e comportamenti di ampia portata, stilistici, di organizzazione del sistema linguistico, pragmatici, sociolinguistici.

Quindi, questo *La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi*, curato da Claudio Marazzini e Alessio Petralli per conto dell'Accademia della Crusca, della Società Dante Alighieri e del gruppo di studio Coscienza Svizzera è evidentemente molto più che uno studio sulle parole che migrano dall'inglese verso l'italiano e sui meccanismi di questa migrazione. Basti pensare che la stessa comunità dei linguisti, di fronte alla scelta se considerare gli anglicismi una cattiva cosa, una questione di misura, addirittura un bene per la vitalità dell'italiano, paiono quasi schierarsi chi qui e chi là a dimostrazione delle implicazioni di costume e di gusto cui nemmeno lo studioso riesce sempre a sottrarsi. Tra i sapori di novità di questo libro c'è anche il cedimento liberatorio, qua e là, alla tentazione interventistica e magari sanzionatoria da parte degli stessi esperti, fino a poco tempo fa ritenuta un tabù. Dice, ora, Michele Cortelazzo a pagina 28 di questo libro: «La funzione dei linguisti dovrebbe essere, in qualche misura, la stessa che in ambito economico viene svolta dalle banche centrali».

Bene, la raccolta di studi, che è di fatto la raccolta degli atti di un convegno che si era tenuto in febbraio, porta testi di esperti, Claudio Marazzini, Michele Cortelazzo, Claudio Giovanardi e i ticinesi Alessio Petralli e Remigio Ratti, più rappresentanti delle realtà portoghese, spagnola, francese e anco-

La curiosa copertina del libro.



ra il contributo di Luca Serianni (che è star di primo piano della storia della lingua italiana). E uno molto interessante di Anna Maria Testa su un tentativo di *marketing* della lingua italiana, o meglio del suo uso in alternativa all'inglese esorbitante, «un fortunato

episodio di attivismo linguistico in rete: un'esperienza nuova per il nostro paese, interessante sia per il modo in cui si è sviluppato sia per la natura degli strumenti impiegati, sia per il successo ottenuto».

Lo studio delle parole nuove e del-

la loro acclimatazione in italiano e soprattutto quello delle parole che giungono dall'inglese hanno ovviamente diverse prospettive: in primo piano c'è la scontata opera di determinazione delle circostanze attraverso le quali un anglicismo arriva nella nostra lingua, di identificazione della data di prima attestazione, di giudizi sulla necessità di un prestito, sul grado di acclimatemento morfologico (si adatta la parola? La si tiene così? Si cerca di ricostruirla con materiale dell'italiano). Poi però avanzano nuovi punti di vista: quello storico, quello legislativo, quello degli atteggiamenti linguistici (perché gli anglicismi? Perché è di moda? Perché mi piacciono?), quello del raffronto con le altre lingue (come si comportano i francesi? E i portoghesi? E gli stessi anglofoni? Accolgono anche loro e come e perché, termini stranieri?), quello dei mezzi cui ricorrere (osservatori, progetti permanenti, altro) per misurare e controllare il fenomeno, quello del tentativo di trovare convergenze internazionali, soprattutto negli ambiti delle scienze e dell'accademia.

Bibliografia
La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi, a cura di Claudio Marazzini e Alessio Petralli, Accademia della Crusca, Società Dante Alighieri e gruppo di studio Coscienza Svizzera, Calcutta, goWare, 2015.

Annuncio pubblicitario



MIGROS SÉLECTION

Per chi sa cos'è la bontà.
www.migros.ch/selection

MIGROS
M per il Meglio.